



Quaderni di Rilievo Urbano

Direttore

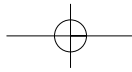
Alessandro Merlo

Comitato scientifico

Stefano Bertocci, Marco Bini, Emma Mandelli, Francisco Juan Vidal

Comitato di redazione

Cristina Boido, Gaia Lavoratti, Francesco Maglioccola, Alessandro Merlo,
Uliva Velo, Giorgio Verdiani



Quaderni di Rilievo Urbano

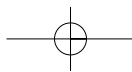
Alessandro Merlo, *Il castello di Sorana*, 2010, pp. 246

Alessandro Merlo, *Il castello di Pietrabuona*, 2012, pp. 246

Aa.Vv., *Il castello di Aramo*, in preparazione

Gaia Lavoratti, *Pescia insediamento bipolare*, in preparazione

La collana *Quaderni di Rilievo Urbano* ospita i risultati delle ricerche operate nello specifico ambito della città e del territorio, utilizzando il rilievo come strumento prioritario per la lettura e l'interpretazione delle diverse realtà indagate. Nel loro piano generale i *Quaderni* si compongono di una sezione principale – nella quale saranno pubblicati, in numeri monografici a loro volta raccolti in sezioni tematiche, gli esiti di ricerche, convenzioni o tesi di laurea, con particolare valore scientifico – e di un settore rivolto agli *Strumenti per la Didattica*. Ciascun volume è corredato di un DVD (*Materiali per la Ricerca*) nel quale viene raccolta la documentazione che è stata utilizzata e gli esiti della ricerca stessa, in formato editabile, consentendo così a coloro che intendessero proseguire nello studio, di disporre di un insieme di dati ancora troppo spesso non reperibile od ottenibile con tempi eccessivamente lunghi.



Alessandro Merlo

Il castello di Pietrabuona



Edizioni ETS



Dipartimento di Architettura
Disegno Storia Progetto



Lions Club
Pesca



Il presente studio è stato finanziato con i fondi per la Ricerca Scientifica di Ateneo (ex quota 60%) – titolo del progetto “Rilievo e documentazione del borgo murato di Pietrabuona”, (rif. n. 1.12.03 SDISMERLATEN10), responsabile Prof. Alessandro Merlo – e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia (rif. n. FA 1.03.12.02 MERLCRPP10), della Banca di Pescia (rif. n. 1.03.12.02 SDIS.MERLPUBBLI) e del Lions Club Pesca (rif. n. 1.03.08 SDIS.MERLIONSPI)

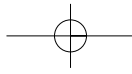
In copertina

ASFI, *Capitani di Parte Guelfa* Cartone XXVI, n. 36 (particolare), realizzato dall'ingegnere granduca-
le Carlo Maria Mazzoni. L'acquerello, che raffigura il castello di Pietrabuona, rientra in una speri-
mentazione del Catasto Pietroleopoldino avviata su alcune comunità del Pistoiese e del Senese nella
seconda metà del Settecento ed interrotta nel 1785. Al centro l'abitato di Pietrabuona con le vesti-
gia delle mura castellane, al tempo ancora integre. Copyright dell'Archivio di Stato di Firenze; su
concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali. Sono vietate ulteriori riproduzioni o dupli-
cazioni con qualsiasi mezzo.

© Copyright 2012
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

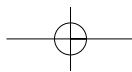
Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

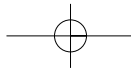
ISBN 978-884673435-8



Il castello di Pietrabuona

La natura di questa ricerca ha richiesto la partecipazione di un nutrito gruppo di studiosi di discipline diverse, i cui apporti hanno consentito di delineare un quadro quanto più esaustivo possibile della struttura urbana di Pietrabuona e delle sue vicende edilizie. A seguito di questa impostazione, lo scrivente, oltre ad aver coordinato le diverse fasi dello studio, si è cimentato nella rielaborazione dei testi scritti dai collaboratori (i cui originali sono riportati integralmente nel DVD) con il duplice scopo di: "armonizzare" tra loro in un unico saggio parti alcune volte troppo specialistiche o, in altri casi, ripetitive e ridondanti, che avrebbero reso la consultazione del libro faticosa, costringendo il lettore a continui salti da un contributo all'altro per poter delineare un profilo coerente della storia materiale del castello; assecondare le esigenze editoriali e tipografiche che impongono il rispetto delle caratteristiche proprie della collana (l'apparato di note, ad esempio, è stato fortemente ridotto e le singole bibliografie sono confluite in un unico elenco generale). Molti scritti, pertanto, hanno perso la loro "individualità" a sostegno di tesi più complesse.





Gruppo di ricerca

Responsabile scientifico

Alessandro Merlo

Coordinatori

Alessandro Merlo, Giorgio Verdiani,
Gaia Lavoratti, Pablo Rodriguez Navarro
(per il gruppo spagnolo)

Campagna di rilievo ed acquisizione dati

Documentazione storica

Elisa Bechelli

Documentazione fotografica

Cinzia Jelencovich, Antonino Meo, Giorgio Verdiani

Rilievo diretto

Laura Aiello, Matteo Bargellini, Silvia Bertacchi,
Erica Ganghereti, Stefano Giannini, Francesca
Grillotti, Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo,
Sabino Pellegrino, Nevena Radojevic, Uliva Velo

Rilievo topografico

Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo, Francesco Tioli

Rilievo laserscan

Alessandro Peruzzi (Area 3D - Livorno)

Rilievo archeologico

Federico Andreazzoli, Antonino Meo

Rilievo del paesaggio

Sara D'Amico, Emanuela Morelli

Schedatura UME e UMU

Duccio Troiano

Collaboratori

Marco Bennati, Giacomo Fabbri,
Francesca Fantasia, Valentina Fantini,
Mattia Genuini, Stefano Giusti, Sofia Laghi,
Giulia Minutti, Giuseppe Monterisi,
Riccardo Montuori, Giulio Moriani,
Massimiliano Napoli, Marinella Stillavato

Restituzioni grafiche ed elaborazioni dati

Elaborati grafici CAD

Laura Aiello, Silvia Bertacchi, Erica Ganghereti,
Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo, Uliva Velo

Elaborazione nuvola dei punti

Laura Aiello, Silvia Bertacchi, Sara D'Amico,
Erica Ganghereti, Francesca Grillotti,
Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo, Uliva Velo,
Giorgio Verdiani

Database nuvola dei punti

Alessandro Merlo, Giorgio Verdiani

Elaborazioni 3D

Andrea Aliperta, Filippo Fantini, Luca Dalcò

Schedatura - Database tessiture murarie

Antonino Meo

Analisi del paesaggio

Emanuela Morelli

Analisi UME e UMU

Duccio Troiano

Schedatura iconologica - Database stemmi e simboli

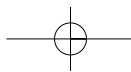
Cinzia Jelencovich

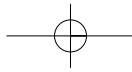
Analisi iconografica

Elisa Maccioni

Relazione geologica

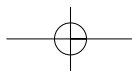
Serena Di Grazia

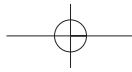




Non poteva mancare in apertura del volume un richiamo esplicito alla Fondazione Caripit, che più di ogni altro ha sostenuto la ricerca che viene data alle stampe con questo libro. Purtroppo i molteplici impegni del suo Presidente, il prof. Ivano Paci, ed il ritardo con il quale gli ho sottoposto il lavoro affinché potesse scrivere di suo pugno una breve presentazione non gli hanno consentito di redigerla in tempo utile per essere pubblicata. Ne faccio pubblica ammenda, sentendomi ancor più in dovere di colmare questa pagina rimasta bianca fino all'istante prima di andare in stampa. Sono note le attività della Fondazione e la dedizione con la quale sostiene numerosi progetti i cui esiti hanno una ricaduta sul territorio di Pistoia e della sua provincia, ma forse pochi sono a conoscenza della fiducia che i membri del consiglio hanno riposto nel corso degli ultimi dieci anni nelle iniziative coordinate da chi scrive assieme al Dipartimento di Architettura: DSP di Firenze. Iniziative che concernono la Valleriana e gli insediamenti che vi fanno parte e che vedono numerosi ricercatori di ambiti disciplinari diversi collaborare assieme per uno scopo comune: avviare un processo virtuoso di conoscenze affinché il patrimonio culturale rappresentato da queste realtà possa essere preservato ed adeguatamente valorizzato. Non c'è mai stata occasione di parlarne direttamente con il Presidente, confesso che non ci siamo mai incontrati, ma sono sicuro che nutriamo la stessa aspirazione di rendere migliore il territorio in cui viviamo. Ed è così che tra mille difficoltà alimentate in parte dal periodo di *austerità* in cui ci troviamo escono, dopo quelli di Sorana, questo secondo volume su *Il Castello di Pietrabuona* e il DVD *Materiali per la Ricerca: il castello di Pietrabuona*, resi possibili grazie all'interessamento di molti ed al finanziamento proveniente, in larga parte, dalla suddetta Fondazione.

prof. Alessandro Merlo





L'obiettivo di una Banca di Credito Cooperativo è quello di produrre utilità e vantaggi di natura economica, sociale e culturale a beneficio di tutta la collettività; ciò avviene grazie all'attività creditizia e mediante la donazione di una parte degli utili al fine di promuovere lo sviluppo del territorio.

La Banca di Pescia quest'anno, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua fondazione, si è fatta promotrice di numerosi interventi anche in ambito extra economico, impiegando le risorse finanziarie a vantaggio del territorio in cui opera e le raccoglie.

Conoscere per preservare e valorizzare realtà a torto ritenute marginali e di indubbio valore storico come i centri della Svizzera Pesciatina è stata la motivazione che ha condotto la Banca di Pescia ad accogliere l'ampio progetto che ha dato come frutto questo importante studio diretto dal professor Alessandro Merlo.

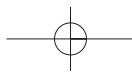
Lo studio di ampio respiro, raccolto in questa pubblicazione sul castello di Pietrabuona, grazie al rilievo integrato ed allo sviluppo di un sistema di archiviazione potrà soddisfare anche necessità di tipo urbanistico-amministrativo.

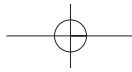
Non possiamo però non rilevare che il riportare alla memoria le caratteristiche di uno dei dieci borghi che costituiscono questo tesoro naturalistico ha anche lo scopo di far conoscere l'importanza di quello che fu un fiorente centro ed il graduale processo di abbandono cui fu destinato.

Ripercorrere l'esistenza degli antichi edifici, dei quali si conservano oggi soltanto alcuni residui murari, come quelli appartenenti all'originaria chiesa di San Matteo, ci dà la misura di ciò che eravamo e la consapevolezza che solo attraverso la conoscenza del passato possiamo guardare al futuro con maggior responsabilità e cognizione.

Un'opera, dunque, piena di passione e rigore scientifico, che saprà costituire, nel tempo, un valido strumento di discussione, divulgazione e interesse.

dott. Franco Papini
Presidente Banca di Pescia





Il Lions Club Pescia ha aderito con grande piacere all'iniziativa del prof. Alessandro Merlo per lo studio degli insediamenti medievali della montagna pesciatina. Sono ben dieci le *castella* della Svizzera Pesciatina, così definita per la conformazione e la bellezza del territorio. L'abbandono progressivo dei paesi di montagna, associato al declino di un'economia caratterizzata nell'Ottocento dalla coltivazione del gelso e dalla fabbricazione della carta, ha comportato minori interventi pubblici a tutela dell'ambiente ed il conseguente deterioramento delle costruzioni esistenti.

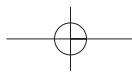
È auspicabile lo sviluppo di una politica adeguata a mantenere e tutelare il patrimonio edilizio e culturale, interpretando anche il rinnovato interesse degli stessi italiani e stranieri verso quest'area di indubbio valore storico e paesaggistico.

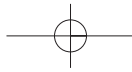
La salvaguardia e la valorizzazione del territorio hanno guidato il progetto condotto con rigore scientifico dal gruppo di ricerca pluridisciplinare coordinato dal prof. Merlo, comprendente architetti, ingegneri, archeologi, storici e geologi, che hanno prodotto una documentazione accurata, corredata peraltro degli elaborati tecnici, a disposizione sia degli studiosi che della stessa amministrazione pubblica. Gli studi iniziati con i castelli di Aramo e Sorana sono continuati con l'analisi del castello di Pietrabuona i cui esiti vengono presentati in questo volume.

I Lions, da sempre interessati nello spirito dell'associazione a promuovere il bene civico, sociale e culturale della comunità, hanno sostenuto molto volentieri il progetto, apprezzando la professionalità del prof. Merlo e dei suoi collaboratori, convinti del valore di queste iniziative volte alla conservazione e recupero delle tante ricchezze del nostro patrimonio artistico e culturale che sta a cuore di tutti i cittadini.

"Viviamo per il presente, sogniamo per l'avvenire, impariamo dal passato"

ing. Alessandro Taddei
Presidente Lions Club Pescia





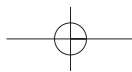
Abbreviazioni nel testo

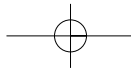
AALU	Archivio Arcivescovile di Lucca
ACLU	Archivio Capitolare di Lucca
ASFI	Archivio di Stato di Firenze
ASLU	Archivio di Stato di Lucca
AVPE	Archivio Vescovile di Pescia
AVSM	Archivio Vescovile di San Miniato
BSLU	Biblioteca Statale di Lucca
SASPE	Sezione d'Archivio di Stato di Pescia

Autorizzazioni

Il presente volume contiene riproduzioni di documenti posseduti:

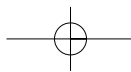
- dalla Regione Toscana: foto aerea di Pietrabuona (str. 47 fot. 70; data del volo 31/03/1998). Autorizzazione S.M.A. alla divulgazione n° 22-175 del 08/06/1998.
- dalla Sezione d'Archivio di Stato di Pescia: SASPE, *Vecchio Catasto Terreni*, 1825. Autorizzazione alla pubblicazione rilasciata dalla Sezione di Archivio di Stato di Pescia, con protocollo n. 593/X.1.1 del 25/09/2012.
- dall'Archivio di Stato di Firenze (ASFI), conservati nei fondi *Segreteria di Gabinetto e Piante dei Capitani di Parte Guelfa, Cartoni e piante sciolte*. La pubblicazione delle fotocopie è soggetta all'autorizzazione: protocollo 5820 class. 28.28.01/487 del 13/09/2012, copyright dell'Archivio di Stato di Firenze, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali. Sono vietate ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo.
- dall'Istituto Geografico Militare (IGM): *Carta idrografica del Regno d'Italia – F. 105*. Dai documenti originali archiviati presso le conservatorie storiche dell'Istituto Geografico Militare (autorizzazione n. 6691 in data 09/08/2012). Sono vietate ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo.
- della Soprintendenza per i Beni Architettonici di Firenze. Su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Riproduzioni fotografiche della chiesa parrocchiale: 88674; degli edifici lungo la via del castello: 102351, 102354, 104112, 104121, 104122; della chiesa di San Michele: 102362, 104124; della Rocca: 88583, 88588, 88591, 88593.
- della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico e Artistico ed Etnoantropologico (SSPSAE) e per il Polo Museale della città di Firenze - Gabinetto Fotografico. Riproduzioni fotografiche: 167678, 167683, 167685, 167687, 167688, 168183, 211490, 290922, 290929, 290950, 291096, 291178.
- Nulla-osta dell'Agenzia del Territorio, Ufficio Provinciale di Pistoia, prot. n° 5186 del 25 ottobre 2012.

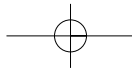




Sommario

Presentazioni	
<i>Emma Mandelli</i>	12
<i>Amleto Spicciani</i>	14
Introduzione di <i>Alessandro Merlo</i>	16
Il significato dei nomi di <i>Rodolfo Vanni</i>	20
Capitolo I – Il paesaggio dell’alta valle del Pescia Maggiore	
Il quadro d’insieme	27
Evoluzione geologica del paesaggio	33
Le strade	37
Il sistema produttivo	40
Capitolo II - Il castello di Pietrabuona	
Il rilievo	45
Aspetti geologici e geomorfologici	50
Note storiche	53
Indagine archeologica sulle architetture	59
Fasi di formazione e sviluppo	79
La Rocca	92
L’oratorio di San Michele Arcangelo	103
La chiesa dei Santi Matteo e Colombano	115
Il palazzo pubblico	136
L’ospedale di San Matteo	144
La fontana pubblica	146
Le cartiere “San Rocco”	149
L’immagine descritta	160
Simboli, epigrafi e segni di lapicidi	173
L’ambiente urbano	186
Capitolo III - Il rilievo e la rappresentazione	
Il rilevamento digitale	195
Il <i>database</i> delle qualità edilizie e urbane	201
La rappresentazione del castello	204
APPENDICE	
Indice della toponomastica popolare otto-novecentesca di Pietrabuona di <i>Rodolfo Vanni</i>	215
Indice delle schede iconologiche di <i>Cinzia Jelencovich</i>	218
ABSTRACT	225
BIBLIOGRAFIA	229
INDICE DEI RICERCATORI	241
INDICE DEI CONTENUTI DEL DVD	243





Presentazione

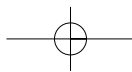
Nel presentare il numero 0, primo volume della collana intitolata *Quaderni di Rilievo Urbano*, mi ero dilungata cercando di illustrare ed accompagnare disciplinarmente gli intendimenti del progetto che tale collana sottintendeva e si proponeva di svolgere nel tempo. Personalmente mi ero augurata che tale impegno si potesse realizzare puntualmente, con la partecipazione degli studiosi coinvolti e degli enti sostenitori, per ottenere un risultato pari a quello del primo testo pubblicato.

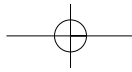
Oggi, a distanza di due anni, esce il secondo volume sull'incastellamento di Pietrabuona, insediamento, come quello di Sorana, facente parte dei borghi situati in Valleriana. I contenuti del libro sono concepiti in linea con il primo studio; gli apporti pluridisciplinari, infatti, seguono e raccolgono non solo la metodologia già sperimentata, ma sembrano averne affinato il taglio critico nei vari campi affrontati. Costatazione, questa, che non solo fa capire al lettore la volontà e l'impegno del coordinatore e del gruppo di ricerca – autori coinvolti nell'esame faticoso e lungo della rilevazione e dei dati raccolti –, ma come conseguenza mostra e rende inequivocabile l'apprezzamento per il risultato raggiunto.

A memoria di chi ha interesse per questa pubblicazione mi sembra opportuno ricordare che la Valleriana, indicazione attuale di due valli distinte nel Pesciatino, ospita, su un territorio abbastanza omogeneo, dieci centri medioevali assai diversi nella loro storia sociale ed edificatoria, che formano un vero sistema paesaggistico e caratterizzano oggi quel territorio dal punto di vista ambientale. Il loro passato apparentemente simile, ma viceversa contrassegnato da vicende storiche, economiche e politiche diversificate, ha lasciato segni materiali inconfondibili, che adeguatamente conosciuti e interpretati forniscono non solo notizie concrete (*quantitative e qualitative*) sui resti visibili, ma anche indicazioni sulla popolazione e sugli avvicendamenti sociali che l'hanno coinvolta. L'osservazione mira a sottolineare che lo studio di ciascun borgo, di ciascun complesso religioso o militare, apparentemente analoghi fra loro, è sempre cosa nuova e differente e la ricerca che si intraprende, pur nella metodologica ripetuta, proprio attraverso la possibilità del confronto, determina una conoscenza scientifica più penetrante e tende a scoprirne individualmente la vera identità. Questo è l'obiettivo pensato e raggiunto nel continuare con perseveranza lo studio dei castelli della Valleriana al fine di documentarne, oltre la consistenza dello stato di fatto, tutti gli aspetti possibili.

La meticolosità scientifica dei rilievi e l'uso dei sistemi più attuali nelle prese dei dati, nella restituzione e nella loro conservazione e consultazione, sono il primo risultato notevole conseguito dal gruppo di ricerca, che ha al suo interno gli esperti del caso, molti dei quali si erano già cimentati nella rilevazione di Sorana.

Al primo si somma il secondo esito, con gli approfondimenti storici, documentari, archeologici ecc. realizzati da studiosi esperti; analisi accurate e precise che allargano la visione delle peculiarità dei resti e delle memorie testimoni di un lungo percorso attraverso i secoli.





Il terzo aspetto descritto è la *lettura* critica dei dati, che relaziona il contesto urbano e territoriale di competenza strutturando una metodologia sperimentata e dimostrabile nei passaggi di scala necessari dall'architettura al paesaggio, dalla configurazione urbana al particolare architettonico.

Le strumentazioni delle quali oggi possiamo disporre permettono la raccolta di numerosissimi dati e contribuiscono a determinare il sistema pluridisciplinare di acquisizione. Materiale che ha necessità di essere interpretato sia nelle rappresentazioni figurative, sia nelle risposte che possono essere tratte al fine di discernere le ragioni delle matrici del paesaggio e dell'architettura, rivelando *gli elementi costitutivi strutturanti* spesso celati tra intenzioni e trasformazioni avvenute nel tempo.

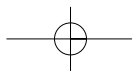
Le ricerche perseguite dalla pubblicazione dei volumi della *collana* confermano perciò un duplice obiettivo. In primo luogo realizzare un percorso scientifico che apporti un contributo metodologico nel difficile ambito dello studio delle strutture urbane e del contesto che le circonda, prendendo in esame anche le reti relazionali complesse che individuano e sostanziano quel territorio. Lo studio su Pietrabuona, come il precedente su Sorana, offre i risultati dell'indagine svolta sul campo e contribuisce a formare un panorama del territorio di interesse per gli studiosi nel campo del rilievo urbano, continuando con coerenza e capacità l'approfondimento dei sistemi edilizi complessi, come personalmente avevo augurato nel presentare il primo testo della collana. Il lavoro in oggetto si pone in maniera adeguata in questo filone di studi, che sempre più nella globalizzazione attuale riveste un'importanza vitale per la ricerca ed elaborazione dei dati indispensabili per la conservazione dei beni culturali.

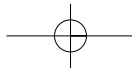
Secondariamente, fornire agli enti preposti e alla comunità quanto è necessario conoscere con i mezzi adeguati per affrontare i problemi pratici della conservazione dell'esistente e la eventuale pianificazione e progettazione per la rivitalizzazione di questi luoghi che, negli andamenti altalenanti delle fortune economiche e dell'abbandono degli abitanti, si sono avviati verso un destino di degrado generale. Certo è che da un'attenta tutela del patrimonio culturale e dalla promozione di iniziative di buon livello tese a valorizzare quanto è ancora vivo non solo nel borgo studiato, ma nella interrelazione sociale e culturale delle dieci *castella* presenti lungo le valli del fiume Pescia, possono nascere suggerimenti utili a interpretare anche in modo partecipato questo tipo di riqualificazione di un paesaggio unitario. Il tutto a beneficio degli abitanti e per sostenere l'auspicabile sopravvenire di un *turismo* di qualità. Questa ricerca nella sua interessezza non suggerisce ipotesi di trasformazione progettuale, ma si attiene ad un percorso di "*rilevazione integrata*" necessario per capire gli elementi vocazionali dei luoghi e diventare il riferimento di base per qualsivoglia intervento.

Mi auguro che il prossimo anno sia dato alle stampe un ulteriore studio (iniziato nel 2007 ed in attesa di fondi per poter essere completato) che ha come oggetto il castello di Aramo, corredato come questo di tutti gli argomenti necessari, che persegua il fine di aggiungere un altro valido tassello alla lettura della *Valleriana*, mantenendo fede ad una finalità scientifica aperta nelle metodologie di indagine e nei mezzi innovativi di supporto, ma specializzata nella scelta dei luoghi da indagare, conoscere e comunicare.

Firenze, settembre 2012

Emma Mandelli





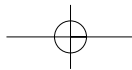
Presentazione

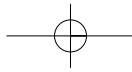
Una tesi di laurea su Aramo, un libro come questo su Sorana, e infine Pietrabuona, che è, per così dire, la porta di accesso a due valli, polmoni dell'attuale Pescia. La Valleriana ad Occidente, ancora quasi tutta lucchese, e la valle Avellana ad Oriente, fiorentina dal 1339. Si comincia dunque a studiare questa parte montana della Valdinievole pesciatina, e me ne rallegro con l'amico prof. Alessandro Merlo, che con attenta generosità ha così risposto ad un mio invito di dare uno sguardo agli impianti urbani dei paesi, ora spopolati e rinsecchiti, della Valleriana. Per fissare un solido punto di partenza, la necessaria premessa materiale di una storia tutta da pensare e da scrivere, ora che tutto pare sia finito.

Se per lungo tempo da questi luoghi alti della montagna la gente scendeva verso il piano e ritornava lassù portando con sé la ricchezza della vitalità economica e delle relazioni umane, oggi ne è discesa per vivere altrove. L'arco di questi antichi paesi, di Fibbialla, Medicina, Pietrabuona, San Quirico, Aramo, Castelvechio con Sorana, Stiappa e Pontito, forma un bel disegno quasi naturale, nel verde dei boschi inselvaticiti, con le antiche case, con le chiese e i campanili, a testimonianza di un passato esuberante, nel silenzio del presente.

Pietrabuona mi pare che patisca questo immiserimento più di tutti gli altri paesi della Valleriana perché, insieme con tutto il resto, subisce anche la chiusura e l'abbandono – lungo il corso del torrente Pescia, che scorre ai suoi piedi – delle cartiere, un antico innesto manifatturiero nel suo territorio agricolo-pastorale. Questa zona infatti possedeva – e inutilmente possiede ancora – due elementi naturali assolutamente necessari nella fabbricazione della carta, della seta e del cuoio: l'acqua in discesa, che mette in moto le macchine, e il vento della gola montana, che asciuga la produzione. Due elementi della natura oggi facilmente sostituibili in altro luogo, più comodo per un efficace impianto industriale, rispetto a Pietrabuona che è luogo di difficile accesso. Ma nel passato bisognava collocare le manifatture dove fosse stato possibile organizzare al meglio la produzione. Cosicché dal secolo XV a tutto il XIX, la zona di Pietrabuona fu sede di importanti industrie, nate per iniziativa di uomini audaci, venuti anche da lontano. Da costoro nacque poi la ricca e colta aristocrazia pesciatina, che troviamo al servizio della corte medicea e di quella di Roma, a cui più tardi successe una nuova generazione risorgimentale, di una altrettanto aristocratica borghesia.

Con le sue cartiere, Pietrabuona entrò nella grande storia, almeno nella storia economica dell'industrializzazione e dei commerci a grande distanza. E di riflesso entrò anche nella storia ecclesiastica, poiché forse non a caso, dall'inizio del secolo XVI, il parroco di Pietrabuona, fino quasi all'epoca risorgimentale, fu di diritto il canonico tesoriere della prepositura di Santa Maria di Pescia, espressione ecclesiastica, tra XVI e XVIII secolo, della potente aristocrazia cartaiata pesciatina. Un altro interessante riflesso mi parrebbe anche che sia la strana e stonata





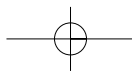
edificazione della nuova enorme chiesa parrocchiale, con la piazza e le abitazioni tutto intorno, come nuovo insediamento costruito subito fuori dell'antico paese: quasi con uno spirito, direi, cittadino. La nuova chiesa fu inaugurata il 3 giugno 1849, come a dire negli anni del maggiore successo produttivo delle cartiere di Pietrabuona, nel clima anche di rinnovamento politico, in quel momento represso, ma di cui la ricca borghesia industriale pesciatina sarà protagonista. Se dunque la nuova chiesa ottocentesca, con le sue forme architettoniche sproporzionate ed estranee alla realtà del paese, non fu una stramberia del progettista, precorritrice dei nostri tempi, bisogna pensare che abbia avuto un senso. Altrimenti dove erano il parroco, il vescovo e la gente del luogo? Allora anche la chiesa nuova ottocentesca sarebbe un sintomo importante del processo storico locale, come lo sono certamente anche i precedenti ben documentati spostamenti della chiesa locale. È infatti ben noto, per gli storici medioevisti, il processo di spostamento del luogo di culto dall'esterno all'interno delle mura castellane, di cui i diversi contributi di questo libro forniscono ampie e precise attestazioni. Secondo una tipologia del tutto comune, anche all'inizio di questa storia è testimoniata la presenza di un modesto oratorio, dedicato a San Michele, all'interno della cerchia muraria, e la presenza di una cappella, dipendente dalla chiesa battesimale di Santa Maria di Pescia, al di fuori delle mura, in modo da consentire l'accesso a tutta la popolazione del territorio. Sappiamo poi che nel secolo XIV questa cappella esterna fu abbandonata (e trasformata in fortilizio) e l'ufficiatura spostata nell'oratorio interno di San Michele, trasformato in una nuova chiesa di più grandi dimensioni. Fatto che a me parrebbe indicativo della nascita di una parrocchia autonoma, o almeno premessa pastorale per l'ottenimento del fonte battesimale. Era nato evidentemente anche un comune rurale. In tal modo i vari spostamenti del luogo di culto con le necessarie modifiche strutturali e architettoniche, mi pare dunque che potrebbero essere assunti come importanti indici di evoluzione storica della comunità umana che là abitava.

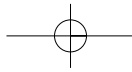
Ma cosa è successo quando nel mondo agricolo del secolo XV si innestò la manifattura? E nei secoli seguenti si distinse forse il modo di vivere e di pensare di chi abitava nel castello di Pietrabuona (contadini e pastori) da chi invece abitava nel nuovo borgo nato ai piedi del colle (lavoratori cartai)? E chi furono i parroci o i rettori e amministratori civili? L'ambito grande delle manifatture come si rapportò all'ambito ristretto del paese? Di per sé non vediamo nessun nesso organico tra agricoltura, pastorizia e manifattura della carta. I due ambiti assumono infatti un senso non se confrontati, ma se riferiti al proprio più ampio contesto di ciascuno dei due.

Sono però molto contento di presentare al grande pubblico dei lettori questo libro: non è ancora un libro di storia, anche se contiene contributi storici, ma è senz'altro una premessa assai stimolante per la storia. Il rilievo urbano, che è l'oggetto scientificamente proprio di questo libro, ci porta come in un viaggio all'indietro, attraverso i segni architettonici lasciati dal tempo. Ma appunto per questo il lettore è invogliato a saperne di più: per curiosità, se si è fatto plasmare dalla temperie culturale in cui oggi viviamo; per una meditazione sapienziale, se sente ancora nel suo animo lo stupore per il mistero dell'avventura umana. Anche quella di un modesto mondo paesano come Pietrabuona, di cui chi legge vuol sapere il senso, che ancora non gli appare.

Pescia, settembre 2012

Amleto Spicciani





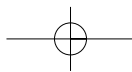
Introduzione

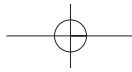
A distanza di due anni dall'uscita del libro sul castello di Sorana, vede la luce il secondo volume della collana *Quaderni di Rilievo Urbano*, sezione *Le castella della Valleriana*, che ha per oggetto l'insediamento di Pietrabuona. Ventiquattro mesi sono un tempo adeguato per analizzare un nucleo urbano di limitate dimensioni, come lo sono la maggior parte dei dieci centri alto-medievali presenti nella cosiddetta Svizzera Pesciatina, secondo le finalità stabilite all'inizio della ricerca: documentare le fasi di formazione e trasformazione dell'abitato.

Il metodo adottato è stato quello del confronto pluridisciplinare tra ricercatori appartenenti ad ambiti scientifici diversi: al fianco dagli architetti rilevatori hanno operato il paesaggista, gli archeologici, il medievista, il geologo e lo storico dell'arte. Non sempre il dialogo è stato semplice, talvolta sono nate delle incomprensioni che hanno spinto i singoli studiosi, ciascuno forte delle proprie certezze, ad arroccarsi su posizioni distinte, ma la predisposizione all'ascolto ha in genere prevalso; quando non è stato possibile raggiungere una convinzione unanime, si è preferito mantenere le divergenti opinioni, rendendole manifeste all'interno del singolo articolo scritto da ciascun ricercatore, confluito in forma integrale nel DVD. Indubbio rimane comunque il valore di questa formula; le perplessità dell'uno hanno trovato spesso risposta nell'altro in un crescendo di informazioni apparentemente scollegate tra loro che, proprio grazie alle molteplici competenze presenti nel gruppo di lavoro, è stato possibile riunire all'interno di un *puzzle* di non facile composizione, conferendo loro nuovi e più densi significati.

Dal punto di vista redazionale, il libro mantiene la stessa impostazione conferita a quello su Sorana. È sembrato infatti opportuno, al fine di agevolare una eventuale lettura incrociata delle due opere, lasciare inalterata la suddivisione dei capitoli e la ripartizione dei paragrafi. Vorrei qui ricordare che il presente volume cartaceo ha uno scopo eminentemente divulgativo, ma non per questo scientificamente meno probante, e che dietro la veste del testo monografico di "agevole" lettura vi sono in realtà dei contributi di ricerca di ben altro tenore, rivolti specificatamente ad un pubblico di esperti, che qui sono stati sintetizzati ed armonizzati per conferire organicità a quello che vuole essere, nelle intenzioni di chi scrive, un compendio della storia urbana di Pietrabuona.

Il testo non si prefigge di esaurire tutti i possibili interrogativi che riguardano le vicende storico-architettoniche del paese; è vero semmai il contrario: il volume potrebbe infat-





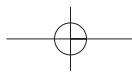
ti generare nuovi dubbi, dare adito ad ulteriori ipotesi che qui non sono state formulate o spingere verso inediti filoni di indagine. Saremmo fieri se anche solo una di queste tre ipotesi si inverasse, poiché avremmo, come ricercatori, dato il nostro apporto affinché l'interesse verso lo studio e l'analisi dei centri storici possa proseguire nel tempo con sempre maggior vigore, nella convinzione che solo un'approfondita conoscenza delle dinamiche del passato possa consentire una corretta pianificazione degli interventi futuri.

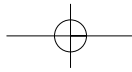
A tale proposito il DVD allegato al volume, ma a tutti gli effetti una pubblicazione a sé stante, racchiude, oltre agli articoli di ciascun ricercatore, gli apparati che, per ragione di spazio, non sono potuti confluire nell'opera cartacea (trascrizioni dei documenti storici, schede sui "simboli, epigrafi e segni dei lapicidi", raffronti tra le opere realizzate dagli architetti Bernardini, dati delle campagne di rilevamento, *database* delle qualità edilizie ed urbane, archivio fotografico, modelli 3D dell'abitato e rilievi sia dell'intero insediamento che delle singole emergenze architettoniche). Questo insieme di documenti – salvati nel formato nativo e, pertanto, editabili –, che va sotto il nome di *Materiali per la Ricerca*, dovrebbe facilitare tutti coloro che sono interessati a continuare gli studi intrapresi sui centri della Valleriana. L'*equipe* fa vanto anche di questo, rimanendo un *unicum* in un panorama nazionale, nel quale ancora troppo spesso i ricercatori custodiscono i loro prodotti con inaccettabile gelosia.

Il volume è articolato in tre capitoli, a loro volta suddivisi in paragrafi sottotematici. Il capitolo I ha come oggetto il paesaggio dell'alta valle del Pescia Maggiore; la lettura del paesaggio, quale disciplina di sintesi, offre infatti la possibilità di mettere in rapporto le diverse informazioni provenienti dagli studi realizzati su di una determinata parte di territorio e di andare così a cogliere quelle relazioni che si instaurano tra le componenti che lo costituiscono, desumendone *Il quadro d'insieme*: si è fatto riferimento, nello specifico, alla struttura geologica (*Evoluzione geologica del paesaggio*), al sistema idrografico e alla rete dei percorsi (*Le strade*) e al sistema produttivo (*Il sistema produttivo*), indissolubilmente legato alle risorse naturali presenti nel territorio.

Non è stato ritenuto opportuno, in questa sede, fornire nuovamente un riepilogo delle principali fasi insediative di quest'area montana, essendo già state trattate nel volume su Sorana, al quale si rimanda.

Il capitolo II affronta nello specifico il castello di Pietrabuona. Il paragrafo, *Aspetti geologici e geomorfologici*, contribuisce a chiarire la genesi della forma dei luoghi, siano essi naturali (in particolare legati all'orografia del territorio ed ai litotipi presenti) o artificiali (per ciò che concerne i materiali lapidei con i quali è stato costruito il castello). In un paragrafo a sé (*Note storiche*) sono stati riportati i principali eventi politico-sociali accorsi al borgo tra il X ed il XX secolo. Nonostante i numerosi documenti inediti rintracciati negli archivi consultati, dalla loro lettura non è emerso nessun dato significativo in grado di far





Il castello di Pietrabuona

progredire la conoscenza degli avvenimenti storici, mentre si sono rivelati di fondamentale importanza nella ricostruzione delle vicende legate alla struttura urbana ed ai suoi principali edifici.

La sinergia tra archeologi dell'architettura e architetti ha consentito di associare a un rilievo accurato una lettura critica delle evidenze materiali, confluita nel paragrafo *Indagine archeologica sulle architetture*, permettendo di fatto di ampliare, grazie anche all'importante contributo degli altri studiosi, la conoscenza storica del centro rurale.

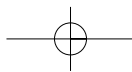
Il paragrafo *Fasi di formazione e sviluppo* tratta infatti delle dinamiche urbane ed edilizie avvenute in seno al castello, dove per "edilizia" si intende tutto ciò che l'uomo ha costruito nei secoli con finalità inerenti al semplice abitare (edilizia di base) e al vivere sociale, spirituale e produttivo (edilizia speciale). Questi ultimi edifici: *La Rocca, L'oratorio di San Michele Arcangelo, La chiesa dei Santi Matteo e Colombano, Il palazzo pubblico, L'ospedale di San Matteo, La fontana pubblica e Le cartiere "San Rocco"*, oltre al trecentesco sistema di costruzioni militari atte a proteggere il castello, sono stati oggetto di uno studio minuzioso, confluito ciascuno in un paragrafo, nel quale, a lato del rilievo, vengono analizzati i caratteri costruttivi e stilistici dell'edificio e descritte le vicende che gli sono accorse nel tempo.

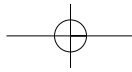
Ma le architetture "speciali" presenti nel centro abitato sono anche i luoghi deputati ad ospitare le opere d'arte che nell'arco dei secoli sono state realizzate in ambito locale o importate dai centri maggiori. Le testimonianze artistiche presenti a Pietrabuona, oggetto del paragrafo *L'immagine descritta*, pongono il borgo in una posizione culturale tutt'altro che marginale nel panorama artistico toscano tra Trecento e Seicento, nella quale è possibile ravvisare una vivacità sempre pronta a far propri gli elementi elaborati nelle botteghe dei più importanti maestri di allora.

Testimoni silenziosi del grado di erudizione di una comunità, le raffigurazioni impresse nella pietra dall'evidente valore simbolico, le epigrafi e i disegni lasciati dai lapicidi sui manufatti da loro realizzati, una volta riconosciuti e interpretati in relazione alla rispettiva collocazione in seno alla città, consentono di ascrivere un'opera ad un'epoca piuttosto che ad un'altra.

La lettura del rilievo ha consentito, infine, di avanzare alcune ipotesi sull'esistenza di un progetto alla base della realizzazione del circuito murario trecentesco (*La cerchia delle mura*) e sul significato ascrivibile al particolare orientamento della porta Bolognese appartenente a questa stessa cinta (*Orientamento astronomico con funzione calendariale delle architetture medievali*).

Il paragrafo *L'ambiente urbano* posto a chiusura di questo capitolo contiene la descrizione dei caratteri che connotano oggi gli spazi pubblici del castello: tipologia e stato di degrado delle pavimentazioni, dei paramenti murari, degli infissi esterni, dell'impiantisti-





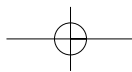
ca pubblica, del sistema di smaltimento delle acque piovane e di quanto altro contribuisce a formare l'immagine di un luogo. Informazioni che sono state desunte mediante una schedatura realizzata *in loco* durante la campagna di rilevamento e confluita in un *database* informatizzato.

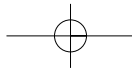
Il terzo ed ultimo capitolo ospita tre diversi contributi che affrontano nel dettaglio gli aspetti legati ai metodi ed agli strumenti utilizzati nel rilevamento del centro abitato e nella successiva fase di restituzione grafica dei dati. In particolare, nel paragrafo *La rappresentazione del castello* sono riportati i primi esiti di un progetto nel quale si è tentato di mettere in relazione, grazie all'impiego dei *software* dedicati al *game engine*, il *database* contenente le informazioni sulle qualità edilizie e urbane di Pietrabuona con il suo modello 3D, realizzato utilizzando procedure di *reverse modeling*, *retopology* e *baking*.

Conclude l'opera una corposa *Appendice* nella quale sono confluiti un elenco dei toponimi che ricorrono nella tradizione orale, con il relativo significato, e l'indice delle schede iconologiche, necessario per poter comprendere quali sono stati i simboli, le epigrafi ed i segni dei lapicidi indagati. Seguono, infine, le indicazioni bibliografiche dei testi consultati e l'indice degli autori che hanno preso parte alla ricerca.

Alessandro Merlo

Ricercatore confermato
docente di Rilievo Urbano e Ambientale





Abstract

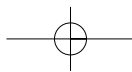
The second book of the series *Quaderni di Rilievo Urbano*, section *The Valleriana castles*, has been published on the subject of Pietrabuona castle two years after the editing of the volume on the Sorana castle. Twenty-four months is an adequate time for the analysis of a limited dimensioned urban unit, as most of the early medieval centers of the Svizzera Pesciatina area are, following the aims of the research indicated since the beginning: the proposal of the documentation of the phases of origin and transformation of the built-up area.

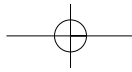
The method adopted in the text is a multidisciplinary comparison between researchers belonging to different scientific areas of interest: architectural surveyors, a landscape specialist, an archeologist, a historical medievalist, geologist and an art historian. The dialogue is not clear and in some cases becomes incomprehensible when certain researchers take distinct stands due to their specific knowledge, however the predisposition to the listening has often prevailed. When it isn't possible to reach a unanimous decision, it is preferred to keep the different opinions distinctively clear in each article written by the various scholars (then integrating each part into the DVD). The value of this editing is undoubtedly high and each scholar discovers a deeper comprehension in the research of others, thus allowing the information to develop in an apparently unconnected way. This integral information, thanks to the different experts present in the research group, has composed a difficult puzzle, giving new and deeper meanings to various topics.

On the editorial point of view, the book maintains the same structure of that given to Sorana's. It seemed convenient in fact to facilitate an eventual cross reading of the two volumes and to leave an unaltered division in chapters and in the paragraph repartition. I recall that this printed volume has a prominent aim, however this does not cause it to become scientifically less evidential. Behind the format of a monographic text of "simple" lectures there are professional works written specifically for an expert audience. It is here that these contributions have been synthesized and harmonized to confer a general and organic overview of the urban history of Pietrabuona following the intentions of the given author.

The text doesn't aim to exhaust all the possible questions about the historical and architectural events of the town, and in fact the opposite is the case. The book could introduce new doubts, provoke other hypotheses that have not been touched, or establish original research methods. The academic community would be pleased even if only one of these hypotheses were proven true because this would mean that our work as scholars has been positive, therefore contributing to furthering the study and the analysis of historical urban sites. We have the conviction that only a deep knowledge of the dynamics of the past can allow a correct planning of future interventions.

For this reason the DVD enclosed in the volume, although it is a publication on its own, contains not only the paper of each researcher, but also all those documents that for spatial reasons are not in the paper book (transcriptions of the historical documents, files of "symbols, epigraphs and signs on stones", comparison between the works realized by the architects Bernardini, data of the survey campaigns, database of the built-in and urban qualities, photographic archive, 3D





Il castello di Pietrabuona

models of the built-in and survey of the entire town and of the single architectonic main parts). All these documents have been saved in their original format and for this reason are editable. People that are interested in continuing the studies on the Valleriana castles are able to edit under the *Research Material*. The equipe is proud of it, being an *unicum* on the national panorama in which too often researchers keep the results of their studies for themselves.

The book is structured in three chapters, each divided into thematic paragraphs. The first chapter deals with the landscape of the high part of the Pescia Maggiore River valley. The landscape reading, as a synthetic discipline, offers the possibility to integrate the diverse information from various studies conducted on a well-defined part of the territory and to develop the interrelations between the different components that constitute it, creating a "general picture" (*The overall view*). We have specifically referenced the geologic structure (*Geologic evolution of the landscape*), the hydrographic system, the track net (*The streets*), and the productive system (*The productive system*). These elements are undoubtedly connected to the natural resources of the territory.

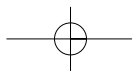
It didn't seem appropriate in this case to provide again a synthesis of the principal growth phases of this area near the mountains, as it is already published in the book regarding Sorana, to which we refer.

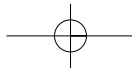
The second chapter discusses the castle of Pietrabuona. The paragraph *Geologic and Geomorphologic Aspects* contributes to clarify the genesis of the shape of these spots, together natural (in particular tied up with the geography of the territory and at the litho types present) and artificial (for what concerns the stone materials with which the castle has been built). In a specific paragraph (*Historical notes*) the main political-social events occurred at the town between the 10th and the 20th Century is reported. Despite the great number of documents unpublished found in the consulted archives, nothing has emerged from the reading that can make progress in the knowledge of historical events, but they have been of fundamental importance for the reconstruction of the events tied-up to the urban structure and to the main buildings.

A critical reading of the material evidence has been possible due to the synergy between architectural archaeologists and architects. These elements flow together in the paragraph *Archeological Investigation of the Architecture*, amplifying the historical knowledge of the rural center.

The paragraph *Education and Development Phases* treats the urban and built dynamics that occurred within the castle. When using the term "built", we intend to incorporate all things that human beings have constructed through the centuries with the aim to bind the simple action of living (base buildings) and of social, spiritual and productive life (special buildings). These last buildings: *The Rocca*, *The oratory of Saint Michael Arcangelo*, *The church of the Saints Michael and Colombano*, *The public palace*, *The hospital of Saint Rocco*, *The public fountain* and *The "Saint Rocco" paper factories*, besides to the constructive military system of the 14th Century used to protect the castle, have been the subject of a meticulous study converged each in a paragraph. Here, near to the survey, the constructive and stylistic characters of the buildings are described, as well as the events that happened to them throughout time.

The "special" architecture present in the inhabited center are also spaces used to host the artworks that during the centuries have been realized within the local area or imported from more important art centers. The artistic evidence present in Pietrabuona, set out in the paragraph *The described image*, put Pietrabuona in a cultural position that is not at all marginal in the Tuscan artistic panorama between 14th and 17th Century. It is possible to find permeating vivacity within the elements developed in the art *botteghe* of the main artists of that time.





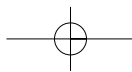
Of sure interest for the comprehension of the politic weight held by the settlement from the 10th to the 18th century are the depictions impressed in the stones with an evident symbolic value, the epigraphs and the signs left from the handcrafts workers on stones. Beyond testifying the degree of erudition of a community, their identification and the consequent reading made in relation to their position in the urban environment allow to ascribe a work at a certain age rather than another.

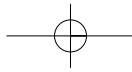
The survey ultimately makes some hypotheses regarding the existence of a project at the base of the constructing of the fourteenth-century wall curtain (*The circle of wall*) and on the meaning attributed at the particular orientation of the Bolognese door belonging to this wall (*Astronomic orientation with calendarial function of medieval architectures*).

The paragraph *The Urban Environment* at the end of this chapter contains the description of the characters that connote today the public spaces of the castle: typology and deterioration of the pavings, the walls, the external frames, public systems, and the draining of rain water and of all that gives its contribution to form the image of the town. This information has been deduced from a filing realized *in loco* during the survey campaign and merged in a computerized *database*.

The third and last chapter contains three different papers that all face in detail the aspects tied-up to methods and instruments used during the survey of the entire center and the following phase of graphic restitution of data. In particular, in the paragraph *The representation of the castle*, the first results of a project in which there have been attempts of established relationships are illustrated using software dedicated to game engine between the database containing the information on urban and built qualities of Pietrabuona with the 3D model realized through procedures of reverse modeling, retopology and baking.

The book is completed with a dense *Appendix* in which there are the list of the toponym that reoccur in the oral tradition with their respective definition and the index of the iconological files necessary to comprehend the symbols, the epigraphs and the signs studied. At last there are the bibliographic indications of the books consulted and the index of the researchers that have participated at the draft of this volume.





Indice dei ricercatori

Ph.D. Arch. Laura Aiello, dottore di ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente"; afferente al Dipartimento di Architettura: Disegno, Storia, Progetto della Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Firenze

Dott.ssa Elisa Bechelli, storica medievista, afferente al Dipartimento di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia - Università di Pisa

Arch. Silvia Bertacchi, dottoranda di ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente" presso la Scuola Nazionale di Dottorato in "Scienza della Rappresentazione e del Rilievo", sede Firenze; afferente al Dipartimento di Architettura: Disegno, Storia, Progetto della Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Firenze

Dott.ssa Serena Di Grazia, geologa, libera professionista

Ph.D. Arch. Filippo Fantini, dottore di ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente"; borsista di studio "Santiago Grisolia" e "tecnico superior" presso l'"Istituto Universitario de Restauración del Patrimonio" dell'Univerdidad Politecnica de Valencia

Ph.D. Arch. Erica Ganghereti, dottore di ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente"; afferente al Dipartimento di Architettura: Disegno, Storia, Progetto della Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Firenze

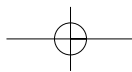
Cinzia Jelencovich, libera professionista

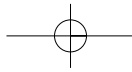
Ph.D. Arch. Gaia Lavoratti, dottore di ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente"; afferente al Dipartimento di Architettura: Disegno, Storia, Progetto della Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Firenze

Dott.ssa Elisa Maccioni, storica dell'arte, ricercatrice in Storia dell'arte moderna e libera professionista

Dott. Antonino Meo, dottorando di ricerca in Discipline Umanistiche (Programma Archeologia) presso il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Pisa, specialista in Archeologia tardoantica e medievale

Ric. Arch. Alessandro Merlo, ricercatore in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente"; afferente al Dipartimento di Architettura: Disegno, Storia, Progetto della Facoltà di





Il castello di Pietrabuona

Architettura - Università degli Studi di Firenze, docente di "Rilievo dell'Architettura" presso la stessa Facoltà, presidente del CISPUT

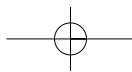
Ph.D. Arch. Emanuela Morelli, architetto e architetto paesaggista, diplomata alla Scuola di Specializzazione "Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio" dell'Università di Firenze, dottore di Ricerca in Progettazione Paesistica presso la Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Firenze; docente a contratto presso l'Università degli studi di Firenze, il Politecnico di Milano e l'Università di Bologna e assegnista di ricerca presso il DUPT dell'Università degli studi di Firenze

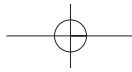
Prof. Pablo Rodriguez Navarro, professore presso l'Escuela Técnica Superior de Ingeniería de Edificación afferente al Departamento de Expresión Gráfica Arquitectónica, docente di "Disegno dell'Architettura" e "Fotogrammetria architettonica" presso la stessa facoltà

Arch. Duccio Troiano, dottorando di ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente" presso la Scuola Nazionale di Dottorato in "Scienza della Rappresentazione e del Rilievo", sede Firenze; afferente al Dipartimento di Architettura: Disegno, Storia, Progetto della Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Firenze

Ph.D. Arch. Uliva Velo, dottore di ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente"; afferente al Dipartimento di Architettura: Disegno, Storia, Progetto della Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Firenze

Ric. Arch. Giorgio Verdiani, ricercatore in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente"; afferente al Dipartimento di Architettura: Disegno, Storia, Progetto della Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Firenze, docente di "Disegno Automatico" e "Disegno dell'Architettura" presso la stessa Facoltà, direttore del LIA





Indice del DVD

IL CASTELLO DI PIETRABUONA

ABSTRACT

INTRODUZIONE

ABBREVIAZIONI NEL TESTO

GRUPPO DI RICERCA

TESTI

Presentazioni

Emma Mandelli

Amleto Spicciani

Introduzione

Alessandro Merlo

Il significato dei nomi

Rodolfo Vanni

Una lettura di sintesi per il paesaggio del castello di Pietrabuona

Emanuela Morelli

Studio dell'evoluzione geologica nel paese di Pietrabuona con considerazioni in merito ad un'attività estrattiva all'interno della cinta muraria

Serena Di Grazia

Sulla via dell'acqua

Laura Aiello

Il rilievo di Pietrabuona

Alessandro Merlo

Note storiche

Alessandro Merlo

Primi dati dall'analisi archeologica sulle architetture

Antonino Meo

Fasi di formazione e sviluppo

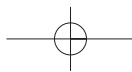
Alessandro Merlo

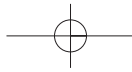
La Rocca. Da luogo di culto a presidio difensivo

Gaia Lavoratti

La chiesa di San Matteo e Colombano, ex oratorio di San Michele, a Pietrabuona

Erica Ganghereti





Il castello di Pietrabuona

La chiesa dei Santi Matteo e Colombano

Silvia Bertacchi

Il palazzo pubblico

Gaia Lavoratti, Pablo Rodriguez Navarro

Due cartiere dismesse a Pietrabuona

Uliva Velo

L'immagine descritta

Elisa Maccioni

Simboli, epigrafi e segni di lapicidi a Pietrabuona: l'analisi iconologica nella conoscenza dei manufatti architettonici

Cinzia Jelencovich

Orientamento astronomico con funzione calendariale delle architetture medievali di Pietrabuona

Cinzia Jelencovich

Il rilievo delle qualità ambientali di Pietrabuona

Duccio Troiano

Il rilevamento digitale

Alessandro Merlo, Giorgio Verdiani

I sistemi di ottimizzazione image based per la gestione dei modelli digitali 3D a scala urbana

Alessandro Merlo, Filippo Fantini

INDICE DELLE SCHEDE ICONOLOGICHE

TRASCRIZIONE DOCUMENTI

CRONOLOGIA E SCHEDATURE

BIBLIOGRAFIA GENERALE

INDICE DEI RICERCATORI

TRASCRIZIONE DOCUMENTI

CRONOLOGIA

SCHEDATURE

Gli edifici religiosi progettati dagli architetti Bernardini

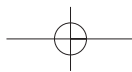
Silvia Bertacchi

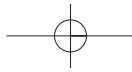
Analisi iconologica ed epigrafica a Pietrabuona. La schedatura dei simboli, delle epigrafi, delle marche lapidarie

Cinzia Jelencovich

Toponomastica popolare otto-novecentesca di Pietrabuona

Rodolfo Vanni



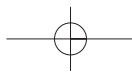


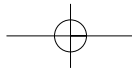
MATERIALE ICONOGRAFICO

- Catasti storici
- Immagini aeree
- CTR della Valdinievole – Scala 1:10.000
- CTR Pietrabuona – Scala 1:2.000

RILIEVO

- Riammagliamento catastale
- Sezioni ambientali
- Le porte urbiche
- La Rocca
- La chiesa di San Matteo e Colombano (ex oratorio di San Michele)
- La chiesa ottocentesca dei Santi Matteo e Colombano
- Il palazzo pubblico
- Le cartiere "San Rocco"
- Il rilievo topografico
- Carta geologica
- Database delle qualità edilizie e urbane





Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2012

